



Home > Cultura > Milano, il Museo del Novecento digitalizza i suoi capolavori

ARTE Martedì 25 gennaio 2022 - 14:48

Milano, il Museo del Novecento digitalizza i suoi capolavori

Tre Boccioni, un Modigliani, un Klee e un Kandinskij



Milano, 25 gen. (askanews) – Il Museo del Novecento di Milano prosegue nel progetto di digitalizzazione dei suoi capolavori. Dopo “Il Quarto Stato”, ora è la volta di tre dipinti di Boccioni, e di uno ciascuno di Modigliani, di Kandinskij e di Klee. Una nuova opportunità che, come ci ha spiegato la conservatrice del museo, Danka Giaccon, offre due tipi di vantaggi. “Da un lato, dal punto di vista conservativo – ha detto ad askanews – perché ci permette di monitorare lo stato di conservazione entrando nel dettaglio ad altissima risoluzione di questi quadri, così da poterli monitorare in futuro per quello che riguarda la superficie pittorica o il supporto. Dall’altro lato permette anche di ampliare la curiosità del visitatore, che ha voglia di andare a studiare o a confrontare più nel dettaglio alcune opere dello stesso artista, andando a curiosare alcuni dettagli e specificità dell’opera”.

A consentire la digitalizzazione dei quadri è la tecnologia gigapixel dell’azienda Haltadefinizione, di cui Luca Ponzio è il fondatore. “Grazie a questa tecnologia – ci ha dato – siamo in grado di acquisire un’opera d’arte con una risoluzione molto alta, parliamo anche di 300 punti per pollice. Questo significa che quando si guarda un’immagine in alta definizione ripresa in questo modo, hai la possibilità di entrare nel dipinto fino a esplorarne il micro-dettaglio: le pennellate, la composizione della materia, la trama della tela”.

Fotografie dettagliatissime, che poi diventano file digitali, ma hanno anche la possibilità di venire stampate in vere e proprie copie fisiche delle opere. Avendo comunque come prospettiva il coinvolgimento diretto del pubblico nello spazio del museo. “Il nostro obiettivo – ha concluso Danka Giaccon – è sempre quello di portare il visitatore a vedere dal vivo i capolavori della collezione, perché sicuramente l’esperienza non è sostituibile con il digitale”.

Ma questo comunque gioca un ruolo importante di supporto per allargare il pubblico, in particolare i più giovani e i più lontani, e invitare poi alla visita di persona.